



La città del mille volti, della storia, dell'architettura, dell'arte e della tranquilla vita quotidiana cordiale verso il visitatore, ma gelosa della propria privacy. Ferrara pubblica e privata si può gustare in tanti modi, anche in un percorso a piedi alla ricerca dei suoi giardini, o delle «vire spericolate» delle sue nobildonne. Itinerari insoliti che, però, non mancheranno di stupire.

Quanti scrittori l'hanno presa a fondale e quanti reati per autentico palcoscenico di avvenimenti e storie contemporanee! Ferrara è un gioiello che offre mille spunti e mille motivi per essere visitata. Dipende solo dalle intenzioni che conducono in questa affascinante corte degli Estensi.

Il turista attento e già determinato avrà come obiettivo primario le grandi mostre di palazzo dei Diamanti, dove è allestita l'antologica di Caslav Moreau (fino all'8 ottobre) o il museo permanente dedicato a Giovanni Boldini, pittore ferrarese a cavallo tra Ottocento e Novecento affinitosi a Firenze, Londra e Parigi dove morì nel 1935. Ma tutto il complesso architettonico che circonda il museo boldiniano - il palazzo Massari-Bevilacqua e la contigua palazzina del Cavallieri di Malta - è un'autentica finestra sull'arte moderna, contemporanea (qui è allestita la grande mostra di Egon Schiele, fino all'8 ottobre) e in particolare modo su quella ferrarese dell'800. Gli amanti delle lettere non si esimeranno da una sosta alla casa dell'Ariosto e alla Biblioteca aristoteleica o a un fuggivo sguardo alla porticina, posta sotto l'ingresso di Sant'Anna, che conduceva alla cella in cui fu rinchiuso il tassero. Per tutti valga che il chiostro, a vista, piazza, è uno dei luoghi deputati ad audizioni nel cartellone estivo di musica.

La prima volta a Ferrara non potrà che essere dedicata ai grandi palazzi, al Duomo, alla città monumentale voluta da Ercole I d'Este e realizzata con grande gusto dall'architetto ferrarese Biagio Rossetti. È questo l'itinerario classico che si snoda dal massiccio castello circondato dal fossato, nel quale guizzano indisturbati decine e decine di pesci rossi (una prima bonifica di questo bacino è stata portata a termine di recente dall'amministrazione comunale), e dal vicino Duomo - una delle più grandi opere architettoniche del Medio-

vo - la cui facciata marmorata e riccamente scolpita reca la firma di «Nicolaò scoltore» primo esempio di versi in volgare che la storia della letteratura italiana ricorda. Si toccheranno poi i bei palazzi di via Ercole e delle parallele Borgo dei Leoni e Palestro, la palazzina di Marisa in corso Giovecca (la grande direttrice che si ferma, dall'una parte e dall'altra, sulle alte mura della città), per andare infine a immergersi nel flusso di emozioni degli affreschi di palazzo Schifanoia, la «delizia» quattrocentesca da cui si diparte un affascinante itinerario attraverso le grandi dimore della provincia fino al mare.

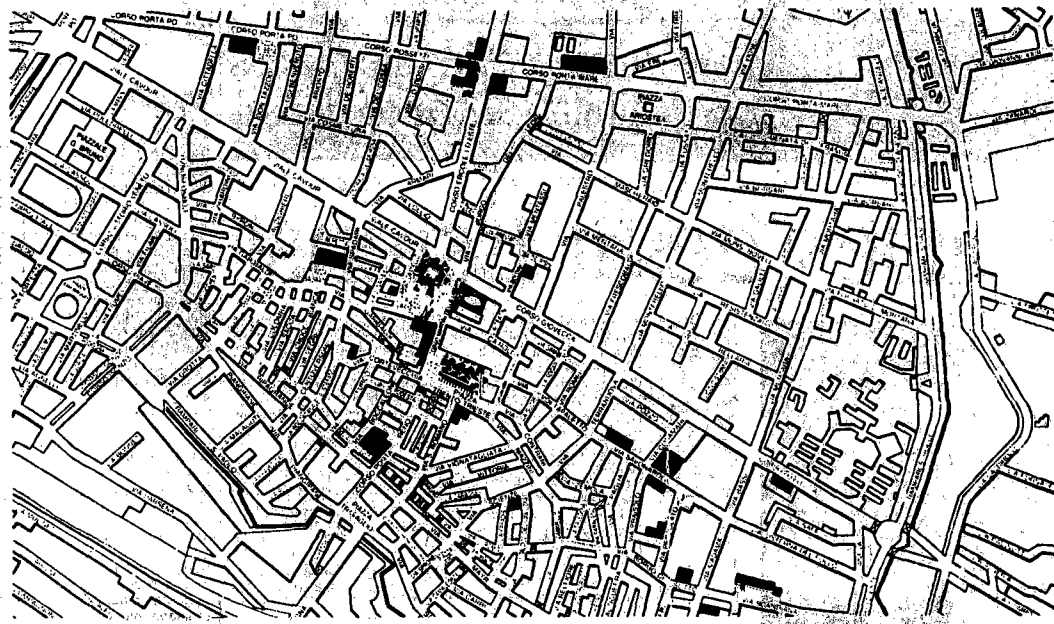
Ma molti sono, appunto, i percorsi ipotizzabili in questa città dai mille richiami. Ne è esempio il tracciato ove si dipanarono le umane tragedie «amoro» delle nobili signore di Ferrara: ricordiamo fra tutte Parisina, la perduta Lucrezia Borgia, la bellissima Marisa d'Este che in un profondo pozzo nel giardino si dice lasciasse morire chi la contrariava. Non meno suggestivo e insolito è invece l'itinerario, tutto da inventare, tra le strette strade del nucleo medievale e quelle già più antiche del primo Rinascimento alla ricerca di corti, cortili, giardini e chiostri o loggiati, quasi sempre nascosti alla vista indiscreta del turista. Con un po' di intraprendenza si possono fare autentiche, appaganti scoperte della città verde che è Ferrara.

La corte degli Estensi non si fermava, però, alle mura della città. Castelli, residenze estive e palazzine di caccia segnano il tratto di pianura che arriva fino al mare, fino a Comacchio e alle sue Valli, ricca di storia - e di preistoria - ma anche di più popolari tradizioni di vita e lavoro quotidiano. E proprio qui, su un percorso fatto tra baiconi e sentieri in mezzo a casoni e oasi avifaunistiche di rara bellezza, si conclude il nostro tributo a questa provincia che accompagna il fascino dell'ieri e dell'oggi. □ R.D.

La città estense si presenta con mille volti. Gli itinerari possibili per gustare la storia in modo insolito.

Grandi mostre su Moreau e Schiele fino ad ottobre. Serate con spettacolo nelle piazze e nei luoghi storici.

Ferrara si tinge di verde



Chiostri, corti, cortili e giardini ecco la città «privata» da scoprire

ROSSELLA DALLO

La facciata del Duomo risplende dei suoi marmi bianchi e rosa. È uno dei luoghi simbolo di questa città ricca di tanti palazzi e monumenti e musei di grande interesse culturale e richiamo turistico. Ma il Duomo è anche il punto di partenza di un itinerario alla scoperta di una Ferrara del tutto inedita: la Ferrara «verde». Sia ben chiaro, il termine è inteso nel suo vero significato, quello «vegetale», fatto di piante, fiori e giardini spesso nascosti alla vista, chiusi all'interno di case, anche modeste, e dimore patrizie. In questo tracciato disegnato alla ricerca del verde, non è raro poi imbattersi in cortili, chiostri e loggiati ignoti anche alle più particolareggiate guide turistiche. Si perché la gente di Ferrara, notoriamente cordiale con il «forestiero», è ugualmente molto riservata. Così le case presentano pareti esterne alle e dritte, quasi del tutto prive persino di davanzali e

baiconi; i portoni sempre rigorosamente chiusi; le finestre o celate da imposte, o troppo alte per lasciar trapelare indizi sugli abitatori e gli arredi. Anche la maggior parte dei palazzi risponde perfettamente a questa regola, eccezion fatta, ovviamente, per quelli «oggi» adibiti a museo o ad attività pubbliche. Sicché bisogna armarsi di coraggio e facciosa per non sprecare alcuna occasione. E allora, dietro quei muri di mattoni e marmo...

Il nostro giro «ecologico», come abbiamo detto, inizia dalla piazza del Duomo, o meglio dal suo lato sinistro, sulla rettilinea piazza Trento e Trieste. Sopra il colonnato - che costituisce uno dei pochi tratti a portico di Ferrara - pendono, rosa e rossi, tanti gerani. È una nota di allegria beneaugurante per il nostro giro. Superata la piazza, pulsante di vita comunitaria, ci si addentra nella parte medievale della città, quella del

«ghetto» ebraico. Si è subito in un dedalo di stradine strette, rosse dei mattoni delle case, grigie dei ciottoli che le pavimentano (raramente si trova un fondo stradale in laterizio), marmorei bruniti del settore comunitario in legno. I cortili si fanno più ampi, dai muri di cinta sbucano alte fontane di robbia, le «case di» diventano palazzi. Proprio qui, all'angolo tra il vicolo del Granchio (prosecuzione di via Romiti) e via Gioiolo del Pallone è indispensabile fare tappa e armarsi di coraggio e facciosa per non sprecare alcuna occasione. Al numero civico 29 si trova l'ingresso di un modernissimo centro «gonfia muscoli». La modernità è solo «di facciata». Dentro, infatti, il Circolo Paradiso (questo il nome dell'ibrido connubio) nasconde un vero gioiello di arte rinascimentale: un chiostro con aiuole beghe curate. I malefici culti non hanno chiusi due lati. Per fortuna, con vegetazione seni e un esercizio ginnico la vista spazia su qual-

cosa di mirabile. Un'altra tappa d'obbligo è, con una brevissima diversione a sinistra in via Carmello, nella trecentesca Casa di Stella, nota anche come casa dell'Assassino, con il piano terra altissimo e il piano nobile a dimensione ridotta. Entrarci vale la pena ed è anche più facile perché è stata acquistata dal Comune. In ogni strada si scopre qualcosa. Come in via Saraceno dove una facciata marmorata ci dice che siamo di fronte a un palazzo del tardo Cinquecento. Oltre l'ingresso ad ampia volta di quella che è oggi la casa di riposo Residenza Paradiso (3), si apre un ampio cortile a portici da cui si dipartono le scale monumentali verso il loggiato superiore dalle pareti affrescate. In via Borgo di Sotto ci facciamo aprire da un gentile anziano signore - malauguratamente per lui - affacciati ad una finestra. Ed entriamo così nel palazzo (privato) - della famiglia dei marchesi Ravalli -

che oltre l'ampio androne si affaccia per due lati su un grande giardino con alberi ad alto fusto. E continuiamo così attraverso via Pergolato, Savonarola, Voltapaletto per tornare sui nostri passi in piazza del Duomo, fermandoci nel palazzo di Renata di Francia (sede universitaria) per godere del grande chiostro e degli affreschi - il giardino «più grande» è ora diviso e destinato a parco pubblico - nella frontale Casa Romei della metà del XV secolo nel cui chiostro è allestito un minuscolo palco per concerti di musica (qui si il pavimento è in cotto a spina di pesce secondo le antiche tradizioni ferraresi). Il nostro itinerario verde potrebbe continuare ancora a lungo, per chilometri e ore. Basta prendere in considerazione la grande direttrice di corso Giovecca (la palazzina di Marisa, ad esempio) o la zona museale della città fatta costruire da Ercole d'Este e attraversare i grandi palazzi monumentali tra corso Ercole e

la parallela Borgo dei Leoni, a zig-zag attraverso corti, cortili e giardini fino al palazzo dei Diamanti dal caratteristico bugnato; andarci a riposare qualche minuto sugli accoglienti e levigati fari bassi dei cedri del Libano nel parco di palazzo Massari, oppure inebriarsi dei profumi del botanico, proprio lì, dove raggiungere lungo corso Porta Mare, la verde piazzina Aristotele dal disegno ad esagono allungato dove si svolge il Palio in costume (ahinoi già disputato a fine maggio); sbirciare in quiete dei giardini dietro al muro signorili di via Palestro fino al centralissimo Castello. E se non basta, ci si può appropinquare ai giardini di piazza dei Finzi Contini (è la grande magnolia che ha segnato l'infanzia di Giorgio Bassani) o percorrere l'infinito perimetro verde, assolutamente e rigorosamente pedonale, delle mura estensi.

St. Ferrara, privata o pubblica, è proprio una città verde.

Un itinerario insolito attraverso i «palcoscenici» delle tragedie amoroze di Parisina, Lucrezia e Marfisa. Le perfide donne dei palazzi

PATRIZIA ROMAGNOLI

Una mappa d'amore, degli amori. Appassionati, lascivi, adulteri, tragici o felici, ma anche innocenti e spirituali. Se è vero che Ferrara è una città per due: nel felice titolo di un libro di Carlo Castellana, lo diventa ancora di più se si ripercorrono le strade, si entra nei palazzi che hanno visto dipanarsi le vicende eroiche e sentimentali di Parisina o di Lucrezia, i tragici epiloghi degli amori di Marfisa ma anche i sublimi slanci spirituali di Santa Isabella.

Non tutte sono state perfide, ma sempre sono state appassionate, le donne che hanno marcato la storia di Ferrara. Trevolta sicuramente dalla passione la prima, e più nota duchessa estense, Parisina, che pagò con dura morte il suo amore. La nuda cella dove fu decapitata insieme all'amante Ugo mostra le sue pareti ancora oggi nei sotterranei del castello. Vi si giunge attraverso andiriventi di scale, spesso guidati lì inconsapevolmente dai percorsi di una delle tante mostre qui ospitate.

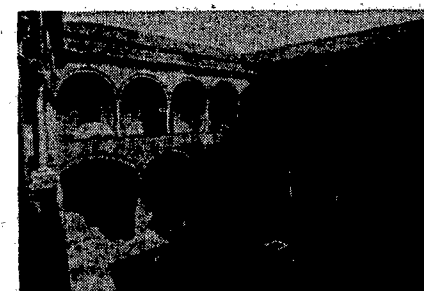
Narra la storia che Parisina, sposata al duca Niccolò - dalla fama di gran seduttore, se è vero il detto «di qui e di là dal

Po, son tutti figli di Niccolò - dopo alcuni anni da onesta consorte, in cui ebbe anche tre figli, si prese una travolgente cotta per il giovane Ugo, il più bello tra i figli illegittimi del suo stesso marito, ospite fisso a corte. Così, il solito delatore informò Niccolò, che, mosso da masochistica incredulità, praticò un foro nel pavimento del suo studio nella torre del Risobello. In corrispondenza con la camera da letto di Parisina. Lo spettacolo che il duca osservò dal buco del pavimento è facilmente immaginabile, e lo convinse immediatamente a cacciare i due colpevoli nel sottoterraneo, dove furono decapitati il 21 maggio del 1425.

Le storie di amore e di morte si intrecciano a Ferrara. Ugo, ucciso dal suo stesso padre, era frutto degli illegittimi amori di Ercole I con Stella. Amabilissima dal duca, cui diede tre figli, bella, altera e a lui fedele, abitava in una casa non lontana dalla dimora ducale. La casa di Stella dell'Assassino, appunto, e forse assai poco si riferisce proprio ad Ercole I giustiziere del figlio. La casa, non ricca di fregi all'esterno potrebbe quasi passare inosservata tra i fitti ca-

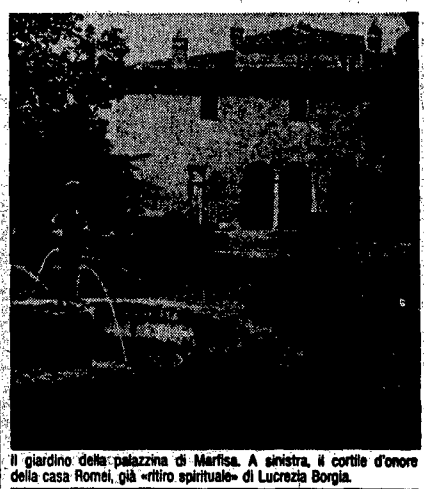
seggiati delle piccole strade a ridosso della cattedrale. Restaurata e resa agibile, ospita anch'essa «succursali» delle mostre più importanti del castello. All'interno, luminosa e pulita, si sgombrò il campo da riferimenti truculenti e si finisce per pensare che il riferimento agli omicidi sia casuale. Superata questa casa, ci si trova in un intricato di strade, un po' misteriose, un po' inquietanti.

Siamo in pieno ghetto ebraico, con i caratteristici edifici che si sovrano gli uni agli altri, collegati da vie segrete sotterranee. Le si immagina percorse da passi rapidi, da uomini vestiti di nero, austeri e gravi. Le vie sono tuttora illuminate da lampioni a parette. Si snodano via delle Volte, un tempo malfamata, via del Granchio, via della Paglia, per sbucare infine in una Ferrara rinascimentale, quella disegnata dalla gigantesca fantasia di Biagio Rossetti. Siamo arrivando sulle orme di Lucrezia. Quella che la leggenda ha sempre presentato come perfida avvelenatrice. Fama immeritata per la sua persona, tant'è vero che le sue orme le ritroviamo in un'abitazione tipicamente quattrocentesca, Casa Romei, dove la figlia di papa Alessandro VI,



Il giardino della palazzina di Marfisa. A sinistra, il cortile d'onore della casa Romei, già «ritiro spirituale» di Lucrezia Borgia.

chita da un monumentale camino in cotto rimasto intatto nelle linee fondamentali. Il raffinato esempio dell'affresco del '200, poi, è un'Annunciazione, conservata insieme ad altri affreschi. La serena grazia del posto aiuta molto a «vedere» le opinioni su Lucrezia. Certo, qui veniva per chiedere perdono di marcehelle compiute altrove, principalmente in dimora fuori Ferrara, nella lontana pianura estiva che invita ad abbandonare le resistenze e a farsi cullare dall'atmosfera lenta e rilassante. Un abbandono pagato caro non da chi pare - fu attratto da Lucre-



Il giardino della palazzina di Marfisa. A sinistra, il cortile d'onore della casa Romei, già «ritiro spirituale» di Lucrezia Borgia.

zia, bensì da un'altra duchessa, Marfisa. Basta allontanarsi di poco dalla via Savonarola e prendere il largo corso Giovecca. Quasi alle porte della città, ristrutturata con eleganza e arredata con grande precisione antiquaria, si trova la palazzina di Marfisa. Cassoni, armadi, panche, si snodano lungo le sale affrescate. Il giardino, con tanto di fontana sormontata da un putto, comunica un'idea di serenità. Eppure, questo sì, fu luogo di delitti. Pozzi a rasoio, ad esempio, dove andavano a finire i giovani amanti respinti dopo l'amplesso con Marfisa. Basti citare, per tutte, la leggenda

L'estate in scena in piazza, cinema e anche in piscina

Quale scenario migliore per un'estate all'insegna della cultura e dello spettacolo, che le piazze, i cortili, le chiese della città? Non che con questo siano solo i luoghi in ordine di storia ad arruolarsi in privilegio di ospitare le folle serali. Anzi, cinema e persino l'arena della piscina comunale scoperta sono ampiamente coinvolti nelle manifestazioni dell'estate. Il cartellone è molto ricco e variegato: dalla cinematografia più recente e osannata alla commedia dialettale, fino alla musica colta. Non mancano però tutti nell'avanguardia con una serie di proiezioni dia-sonor e audiovisive a corredo di «lezioni» sulla città e la provincia (Palazzo Muzzarelli-Crema) e persino una rassegna inevitabilmente esilarante: «Sorriso e Riso» che nell'affascinante coreografia di piazza Municipale vedrà alternarsi Davide Rondino (14 luglio), il Trio Reno (26 luglio) e Paolo Rossi (30 luglio) e la Banda Osiris (4 agosto). I luoghi deputati alla musica colta e ai concerti lirici sono piazzetta S. Nicolò e il giardino della Casa di riposo (dove andranno in scena anche spettacoli dedicati al folclore emiliano-romagnolo), mentre i concerti rock si svolgeranno all'arena della piscina comu-

nale scoperta. Il teatro dialettale è di scena invece all'Arena Nuova; i film - tra i quali citiamo «Bellissime di Benigni», «Nati. B. Levinson e Almodovar», Bertolucci, «Cavani, Scialoja» - ai cinema Manzoni e all'arena, dove verranno proiettati anche documentari contro il razzismo (due serate speciali sono dedicate all'Africa) e sull'Amazzonia (giornata conclusiva di «in Ecstasy» il 31 agosto). Il posto sotto la grande scalinata del palazzo municipale si animerà anche per un omaggio ad Astor Piazzolla, mago del nuovo tango argentino (12 luglio) e per una rassegna del balletto (14, 19, 22 e 28 luglio) che presenta, fra gli altri, il Ballet Cristina Hoyos, l'Atterballetto con coreografie di Amadeo Amadio e le stelle del Royal Ballet Opera House di Londra. Anche fuori delle mura l'estate incalza. Il palazzo quattrocentesco di Belisguardo propone cinque serate di balletto, poi musica classica, teatro di prosa e proiezioni cinematografiche (per informazioni su questa iniziativa, «in Ecstasy» e «Sorriso e Riso» ci si può rivolgere ad Arci Nova, via Cortevicenza 59, tel. 0532 / 202135 - 36298). □ R.D.

Cuoricini rossi per bici bianche «a prestito»

Ventiquattro biciclette bianche ornate dai cuoricini rossi del marchio dello sponsor sono quelle a disposizione dei turisti che vogliono adeguarsi fino in fondo alla caratteristica di Ferrara: qui tutti usano le due ruote, dai ragazzini ai novantenni (si calcola che su circa 150 mila abitanti ci siano qualcosa come mezzo milione di biciclette). Le biciclette «a prestito» sono disponibili presso l'Assessorato al Turismo del Comune di Ferrara, in piazza Municipale. Si tratta per ora di un esperimento: le biciclette a prestito si moltiplicheranno a partire dal prossimo anno.

Antiquariato modernariato: i mercatini più affollati

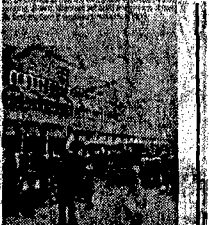
end del mese si svolge infatti in piazza Municipale un mercato di antiquariato vero e proprio - mobili compresi - e di «modernariato»: stampe, cartoline, oggetti d'epoca più o meno vicina a noi. Si tratta di un'«antifona» di ambientati, a cui si affiancano, negli stessi giorni, i rivenditori di artigianato artistico, questi ultimi in piazza Savonarola, alle spalle della statua del minaccioso predicatore.

Musici dal mondo: i «Buskers»

Si svolgerà alla fine di agosto, dal 21 al 27, il festival più simpatico di tutti: si tratta dei Buskers, liberi musicanti provenienti da tutta Europa e dal Sudamerica. Gli italiani dei nostri giorni, intratterranno gli ospiti in strada, in diciotto punti della città, tra strade e piazzette. Il festival internazionale dei Buskers è alla seconda edizione e culminerà in un'esibizione collettiva lungo le mura l'ultimo pomeriggio.

Linee gratuite di bus nelle notti dei Lidi

Dallo scorso 1° luglio fino al 31 agosto è stato istituito un servizio di trasporto pubblico per i turisti ospiti dei Lidi ferraresi in funzione tutti i giorni dalle 19 fino a notte. Il servizio collega Comacchio con Porto Garibaldi, tutti i Lidi e con Volano, da dove si possono fare gradevoli escursioni naturalistiche.



Arrivano con i pullman dalle spiagge del litorale e si dirigono a passo spedito nella piazzetta: i turisti tedeschi apprezzano il mercatino antiquario almeno quanto il Castello e palazzo dei Diamanti. Tutti i primi week

end del mese si svolge infatti in piazza Municipale un mercato di antiquariato vero e proprio - mobili compresi - e di «modernariato»: stampe, cartoline, oggetti d'epoca più o meno vicina a noi. Si tratta di un'«antifona» di ambientati, a cui si affiancano, negli stessi giorni, i rivenditori di artigianato artistico, questi ultimi in piazza Savonarola, alle spalle della statua del minaccioso predicatore.

Dallo scorso 1° luglio fino al 31 agosto è stato istituito un servizio di trasporto pubblico per i turisti ospiti dei Lidi ferraresi in funzione tutti i giorni dalle 19 fino a notte. Il servizio collega Comacchio con Porto Garibaldi, tutti i Lidi e con Volano, da dove si possono fare gradevoli escursioni naturalistiche.